

Omelia del Lunedì fra l'Ottava di Pasqua 2 Aprile 2018

"...abbandonato in fretta il sepolcro, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli".

Così inizia il Vangelo di questo lunedì di Pasqua.

Stando a queste parole, in quel famoso mattino di Pasqua il primissimo annuncio che circolò non fu *Gesù è risorto!* ma: *Il corpo di Gesù non c'è più! Chi può averlo prelevato?*

Un tale annuncio dunque non aveva per contenuto una presenza - quella di Gesù risorto - ma un'assenza, quella del corpo di Gesù, non più in quel sepolcro; non aveva per contenuto una speranza ma una triste preoccupazione. Insomma, quel mattino di Pasqua un corpo mancava all'appello.

Chi era andato, aveva visto il sepolcro vuoto e le bende per terra, ma non Lui. Pensate, prima dell'annuncio *Gesù è risorto!* è venuto l'annuncio *Gesù non c'è!* Prima è stata annunciata un'assenza, solo in seguito una presenza.

Vedete, per capire bene le cose della vita si può partire dalle assenze.

Quanto sono presenti certe assenze!

Lasciatelo dire a chi, innamorato, viene lasciato. Cosa sono le parole: *quanto mi sei mancato!* se non un'assenza, continuamente a me presente. Credetemi, anche l'esperienza dell'assenza fa crescere.

Ma rimaniamo al nostro tema.

L'ho appena detto: in quell'alba di Pasqua, il primo dibattito che sorse non fu su *Gesù risorto*, ma su *Gesù che non c'era*.

Col passare delle ore però si cominciò a dire *Gesù è risorto*, perché?

Ma perché Gesù cominciò a mostrarsi, prima alle donne e poi agli apostoli. Nel Vangelo di domani (martedì) sentiremo Maria Maddalena che dice: *Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto*. Anche nel caso della Maddalena dunque, il primo pensiero non fu la resurrezione di Gesù, ma: *se Gesù non è più nel sepolcro, dove mai sarà?*

A questa domanda voglio dare qualche risposta, una risposta però che non sa di catechismo, tipo: *Gesù da quando non è più nel sepolcro, lo si trova nei sacramenti, nei poveri, nella Chiesa, ...* Chi non è d'accordo con queste giuste risposte!?

Vorrei invece andare oltre queste formulazioni ed indicare altri luoghi dove Gesù, dal sepolcro s'è spostato.

> Quando nella tua famiglia o nelle tue amicizie ci si perdona, ci si riconcilia, ci si sopporta per amore è perché, lì con te, c'è il corpo del Signore.

> Quanto abbandoni l'orgoglio, quando cessi di fare il sostenuto e il saccente, quando diventi più consapevole delle tue fragilità e assumi atteggiamenti più di ascolto e meno protagonisti, è segno che Gesù, dal sepolcro, è passato a te.

> Quando, qualsiasi cosa ti accada, non ti lasci rubare la speranza, non si scappa, tu sei abitato dal corpo del Signore.

> Quando ce la fai ad allontanare da te ansie ed affanni per assumere un animo disteso e pacificato perché ti accorgi che la vita non dipende da te e nemmeno è in mano tua, bè, tutto questo è il segno che Gesù ha lasciato il sepolcro per venire a stabilirsi presso di te.

> E infine, quando riesci a capire che nella vita più che aver ragione conta amare, che più della parola *io* conta la parola *tu* e che il bene è più importante di te che lo fai, allora stanne certo, tutto questo ha una precisa ragione: Gesù ha lasciato il sepolcro ed è venuto a dimorare presso di te.

Mi fermo.

Ho cercato di rispondere alla domanda di Maria Maddalena: *Dimmi, dove hanno posto il corpo del mio Signore?*

Diciamo allora:

*Gesù risorto, aiutaci a cercarti dove sei e non in sepolcri vuoti
o tra i morti o tra le banalità. Orientaci a cercarti
là dove la vita nasce, cresce, soffre, gioisce o domanda aiuto.*